

Paternò: 4 arresti per tentato omicidio

Uno sguardo di troppo L'investono con l'auto

Spedizione punitiva per l'occhiata data da un giovane a una ragazza

Orazio Caruso

PATERNÒ

Uno sguardo di troppo a una ragazza sarebbe stato il movente di un tentato omicidio che 4 uomini di Paternò, tra loro imparentati, avrebbero cercato di metter in pratica la sera di martedì 29 gennaio; luogo dell'aggressione Piazza della Fraternità, dinnanzi a Casa Coniglio, la sede comunale che accoglie un centro diurno per anziani e giovani.

A finire in manette, con l'accusa di tentato omicidio aggravato in concorso, Venero Giovannino Nicolosi, 26 anni, il padre Riccardo Concetto di 51 anni, il fratello Michelangelo di 25 anni e il cognato Paolo Antonino Di Mauro di 31 anni. I quattro uomini avrebbero fatto parte di un comando che avrebbe avuto l'obiettivo di uccidere un giovane di 21 anni, incrociato da Venero Giovannino Nicolosi in una stazione di servizio e poi ricontattato tramite Facebook. A ricostruire l'accaduto i carabinieri della compagnia di Paternò che a distanza di qualche giorno dal tentato omicidio hanno arrestato lo scorso 7 febbraio i componenti del comando, richiudendoli nel carcere catanese di Piazza Lanza.

Secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, Venero Nicolosi e il 21enne si sarebbero incontrati nel parcheggio di un distributore di benzina nel centro cittadino e avrebbero avuto una lite banale. La vittima avrebbe dato uno sguardo di troppo alla fidanzata di Nicolosi che si trovava in macchina con lui. Finita la discussione sul posto, i due avrebbero poi continuato a litigare su Facebook,

tramite applicazione Messenger. Da lì il proposito di Nicolosi di fargliela pagare. Lo stesso avrebbe contattato i suoi familiari e, dopo avere saputo dove si trovava il giovane, avrebbe organizzato quella che le forze dell'ordine definiscono «una spedizione punitiva». In quattro si sarebbero presentati, a bordo di due automobili diverse, in piazza della Fraternità dove la vittima si trovava fuori dalla propria auto in compagnia di alcuni amici. Le immagini riprese dalle telecamere di videosorveglianza di un'abitazione privata della zona, hanno immortalato il momento in cui, intorno alle 22.30, il ragazzo viene travolto intenzionalmente da una Alfa Romeo 147 guidata da Venero Nicolosi. A bordo della vettura, sul sedile posteriore, c'era anche la fidanzata oggetto delle presunte attenzioni della vittima. In contemporanea sarebbe arrivata anche una Fiat Idea, con a bordo i familiari di Nicolosi: padre, fratello e cognato, scesi dalla macchina, hanno aggredito gli amici della vittima; hanno tentato di aggredire anche il giovane investito che si trovava a terra priva di sensi.

Il tutto dura pochi minuti. Al termine del raid tutti risalgono a bordo delle loro vetture e fuggono. Nel frattempo, il giovane viene soccorso da un'ambulanza del 118 ed è trasportato in prognosi riservata in un nosocomio del capoluogo etneo. Nei giorni seguenti al tentato omicidio, l'Alfa Romeo 147 viene venduta, nel tentativo di depistare le indagini, ma rintracciata ugualmente e sequestrata. Il 7 febbraio, per tutti gli accusati viene disposta la custodia cautelare in carcere. Il 21enne, invece, si trova ancora all'ospedale Garibaldi centro di Catania. Adesso non è più in pericolo di vita. (*OC*)